

L'INCONTRO

Il tavolo dei relatori. Da sinistra: Chiara Pocaterra (Circolo Anita Garibaldi), Maurizio Bucci (Circolo Ravenna delle Libertà), il dottor Silvio Buzzi e il caporedattore di Carino-Qn Massimo Pandolfi. Era presente anche l'onorevole Franco Brusco. A destra la sala gremita di gente, venuta anche da fuori regione



I «miracoli» del dottor Silvio Buzzi

Un dibattito con testimonianze sulle cure anti-cancro del medico

L'ASSESSORE comunale al decentramento Silvia Lameri ha detto: «Sono qui, a titolo personale, ma anche come rappresentante di giunta, per ringraziare il dottor Silvio Buzzi per tutto quello che sta facendo. La battaglia contro il cancro non deve avere colori politici». Poco prima il padrone di casa Maurizio Bucci (presidente del Circolo «Ravenna della Libertà») aveva invece punzecchiato il sindaco Matteucci: «Ci ha fatto sapere che non sarebbe mai venuto al nostro convegno». Poi ha letto una lettera inviata dal ministro della Salute Livia Turco sollecitata

IL RACCONTO
«Dieci anni fa ero malato terminale. Sono ancora qui, grazie a lui»

non dai politici locali, ma dal tenore Andrea Bocelli. La sala dell'hotel Jolly era gremita ieri mattina e il protagonista era Silvio Buzzi, medico 77enne, ravennate, che da quasi 50 anni sta portando avanti una sua ricerca rivoluzionaria nella lotta ai tumori con un batterio chiamato CRM 197. **LA RICERCA**, da sempre snobbata in Italia, è stata fatta sua dal Giappone che in neanche sei mesi l'ha studiata, provata e da dicembre verrà finanziata e sperimentata dallo Stato. Anche in Italia dovrebbe esserci questa sperimentazione e un altro

medico ravennate, Gianmaria Fiorentini (che ora lavora ad Empoli), ha avuto l'incarico di iniziarla ma — è stato evidenziato — si prosegue ancora in modo troppo blando. Un esempio? I giapponesi hanno subito visionato le cartelle cliniche dei pazienti del dottor Buzzi (un centinaio almeno di guarigioni incredibili nel suo archivio) mentre gli italiani no. All'incontro di ieri (moderato dal caporedattore di Bologna del nostro giornale, Massimo Pandolfi, e a cui hanno partecipato anche il deputato Franco Brusco di Forza Italia e Chiara Pocaterra, presidente del Circolo «Anita Garibaldi») sono venuti alla luce anche alcuni di questi «miracoli». Ha preso la parola ad esempio un signore di mezza età. «Nel

1995 mi operarono per un tumore all'intestino, poi ho fatto la chemio, quindi mi hanno trovato una metastasi al fegato e ai polmoni. Ero un malato terminale. Ho fatto la cura Buzzi, ed eccomi qua, più di dieci anni dopo». Oppure il racconto di una donna, in lacrime: «Mio marito ha iniziato la cura del dottor Buzzi, che ha poi dovuto interrompere perché il medico di Ravenna non aveva più la possibilità di avere il CRM 197. Con quel farmaco mio marito era rinato...».

E POI il racconto dello stesso Buzzi su un caso che ha portato

come esempio in Giappone: quello di un bambino. «Aveva un tumore alla prostata, lo hanno operato a Forlì e in mezza Europa, le hanno provate tutte. Suo padre, con grande tenacia, è riuscito ad ottenere il CRM 197. Dovevano somministrarglielo a Forlì ma non sapevano dosarlo. Mi hanno chiamato: la scorsa primavera abbiamo iniziato la terapia e lui, da allora, è migliorato a vista d'occhio». L'incontro è finito con un auspicio: che l'Italia, Ravenna, la Romagna tutta facciano di più. E una proposta: che la sperimentazione si facesse nel neonato e rinomato centro di Ricerche e Studi di Meldola?

TERAPIA
La sperimentazione vola in Giappone e va avanti adagio nel nostro Paese